

Romani 9-10

Paolo ha appena terminato il cap. 8 di Romani, in cui ci ha portato sulla cima, sui livelli massimi delle esperienze spirituali che sono nostre in Cristo Gesù'. E ci ha mostrato come abbiamo questa magnifica posizione nel Signore, e nessuno può separarci dall'amore di Dio. Né tribolazione, né difficoltà, né persecuzione, né fame, né pericolo, o nudità o spada, perché è persuaso che in tutte queste cose noi siamo più che vincitori. "Né morte né vita né angeli né principati né potenze né cose presenti né cose future, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Romani 8:38-39).

Che posizione gloriosa! Ora mentre Paolo guarda a quello che Dio ha fatto per i gentili, portandoli in questa meravigliosa relazione con Dio; e mentre considera queste benedizioni che Dio ha riversato sopra i fratelli gentili, il suo cuore si rivolge ora verso i suoi fratelli secondo la carne, i giudei. E Paolo sta per mostrare come Dio nella sua sovranità per il tempo presente ha messo da parte i giudei come nazione che ha il favore di Dio. Che per Dio oggi il giudeo non è diverso dal gentile. Che in questo momento non hanno uno status di favoriti davanti a Dio. Ma se vogliono entrare nella ricchezza e nella pienezza dell'amore di Dio devono venire come i gentili per mezzo di Gesù Cristo. Ora, dato che questo è considerato tradimento da parte dei giudei, e perché Paolo sa che sarà accusato, senza dubbio, dai giudei, di parlare contro la nazione, a causa di questo rifiuto, lui cerca di far notare loro che lui non ce l'ha assolutamente con i giudei. E mentre cercherà di parlare loro della grazia di Dio che è sparsa su tutti, tutti quelli che credono, giudei o gentili, allo stesso tempo cerca di mostrare dalle scritture che questo è stato annunciato profeticamente! E cerca di mostrare che non c'è da parte sua nessun accanimento o nessun rancore contro i suoi fratelli. E lo chiarisce subito con una dichiarazione forte, all'inizio del cap. 9.

Io dico la verità in Cristo, non mento, perché me lo attesta la mia coscienza nello Spirito Santo (9:1)

Così', afferma che quello che sta per dire è proprio la verità del suo cuore! Io dico la verità in Cristo, perché me lo attesta la mia coscienza nello Spirito Santo.

ho grande tristezza e continuo dolore nel mio cuore. Infatti desidererei essere io stesso anatema e separato da Cristo per i miei fratelli, miei parenti secondo la carne (9:2-3)

Questa è una dichiarazione estremamente forte, che io onestamente non credo di poter fare. Eppure Paolo afferma che è la verità! La sua coscienza glielo attesta nello Spirito Santo. Che lui ha una tale tristezza, un tale peso per i suoi fratelli, per i giudei, che addirittura se fosse possibile preferirebbe essere separato da Cristo per loro, se questo servisse a portarli tutti alla salvezza.

Questo ci ricorda una dichiarazione fatta da Mose in Esodo 32, dopo che gli israeliti erano venuti meno nei confronti di Dio. Dio dice a Mose': "Fatti da parte Mose', perché ho deciso di annientarli tutti". Ma Mose' intercede per la nazione e chiede a Dio di mostrare misericordia. Poi dice: "...se no deh, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Esodo 32:32)

Ora, prima di esaltare l'uomo, prima di pensare a Dio come al cattivo e all'uomo come all'eroe della storia, è importante che capiamo bene che questi uomini non potevano avere questo grande peso per Israele se non l'avessero ricevuto direttamente dal cuore di Dio. È stato Dio che ha messo nel cuore di Mose' questa intercessione, perché Dio stava cercando solo un'occasione per mostrare misericordia. E così' quando Mose' fa questa grande dichiarazione: "se no deh, cancellami dal tuo libro che hai scritto!". Dio più tardi dice: "Farò grazia a chi farò grazia e avrò pietà di chi avrò pietà" (Esodo 33:19). Quindi riporta tutto

sotto la sua sovranita', ma il suo desiderio e' perdonare e mostrare loro misericordia. E' stato Dio che ha mosso il cuore di Mose'.

E' stato Dio che ha mosso il cuore di Paolo e gli ha messo questo grande peso per il popolo. E comunque, quello che Paolo esprime non e' ne' possibile ne' necessario, perche' c'e' gia' uno che e' stato separato da Dio in modo che i giudei potessero essere salvati. Perche' Cristo e' diventato maledizione per noi. Perche' e' scritto: "Maledetto chiunque e' appeso al legno". E Gesu' ha gia' preso su di se' la maledizione di Dio per il peccato dell'uomo e ha gia' provveduto la salvezza per Israele.

Quindi, la dichiarazione di Paolo, per quanto nobile possa essere, e' in realta'... Quando mia madre ha scoperto di avere un tumore incurabile, e stava a casa nostra e noi ci prendevamo cura di lei in quegli ultimi giorni della sua vita, e soffriva davvero molto. Eppure, era veramente un angelo... non l'ho mai sentita lamentarsi per il dolore o la sofferenza. Ma noi sapevamo quello che stava passando. E quando entravamo in camera sua, spesso la trovavamo sdraiata a letto con le mani alzate che lodava e adorava il Signore. Ha passato i suoi ultimi giorni a lodare e adorare il Signore, pur non riuscendo a dormire per i dolori.

Cosi' una mattina sono entrato in camera sua, ed ero davvero afflitto nel mio cuore a causa della sua condizione - io e mia madre siamo sempre stati molto vicini.

Credo che una delle piu' grandi benedizioni della mia vita sono le donne che Dio mi ha messo intorno: mia madre, mia moglie, mia sorella, le mie splendide figlie... tutte donne di Dio. Come sono benedetto! Ma mi sono inginocchiato li' vicino al suo letto e ho iniziato a pregare piano piano: "Signore, non sono un eroe... ma vorrei che tu prendessi il dolore da mia madre e lo mettessi per un po' su di me. Fa' che lo possa portare io per un po' di giorni in modo che lei possa avere un po' di riposo da questa sofferenza. Mai nella mia vita ho sperimentato la presenza di Gesu' Cristo o ascoltato la sua voce piu' chiaramente come in quella mattina. Perche' ho sentito come se fosse li' vicino a me e mi ha detto:

"Chuck, questa e' una richiesta folle, perche' io ho gia' portato le sue sofferenze per lei". Allora ho detto: "Oh Signore, grazie". E ho capito che quella era una richiesta folle. "Perdonami, Padre, per la mia follia". E subito mia madre e' stata guarita. Il Signore ha preso il suo dolore e da quel momento in poi non ha piu' avuto alcun dolore. Il Signore l'ha tolto e per me e' stata un'esperienza gloriosa del tocco e della presenza di Dio, e della potenza di Gesu' Cristo, dimostrata in quell'occasione.

Sono sicuro che dopo che Paolo ha fatto questa dichiarazione il Signore gli ha detto: "Paolo, questa e' una dichiarazione folle!". Nobile? Sì. Una dichiarazione che esprime un forte peso nel cuore? Sì. Ma desiderare di essere separato da Cristo per loro non e' necessario, ne' puo' aiutarli, come lo stesso Paolo sa bene. Ma esprime solo il suo grande peso per questo popolo. Abbiamo davanti a noi un vero gigante, ed e' difficile anche solo capire questo tipo di dichiarazioni. Paolo va avanti e parla di questi suoi parenti, questi suoi fratelli secondo la carne. E dice:

che sono Israeliti, dei quali sono [o ai quali appartengono] l' adozione... (9:4)

Cioe', loro erano il popolo scelto di Dio. Dio aveva detto loro: "Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio". E Dio li aveva adottati per essere la sua famiglia.

...ai quali appartengono l' adozione, [e] la gloria... (9:4)

Cioe' la Scekinah, la presenza del Signore. Quando il tabernacolo e' stato completato e tutto era pronto e loro hanno iniziato il servizio, la Gloria di Dio, la Scekinah e' scesa sul tempio e la presenza della Gloria di Dio era talmente forte che i sacerdoti non sono potuti restare nel tempio per fare il servizio, sono dovuti uscire. La presenza e la Gloria di Dio, la Scekinah. A loro appartiene la Scekinah che dimora nel luogo santissimo.

... ai quali appartengono... i patti... (9:4)

Dio ha stabilito il suo patto con Abramo, un patto di benedizione: "Io ti benedirò!". E poi ha ripetuto il patto ad Isacco, e più tardi a Giacobbe... e poi a Davide. A loro appartengono i patti.

... ai quali appartengono... la promulgazione della legge, e il servizio... (9:1)

A loro Dio ha dato la legge! E a loro Dio ha mostrato come dovevano adorarlo nel tempio. E infine:

... ai quali appartengono... le promesse... (9:4)

Le promesse che Dio ha fatto in tutto l'Antico Testamento al suo popolo e alle nazioni, in particolar modo la promessa del Messia. Loro hanno i patriarchi...

dei quali sono i padri [Abramo, Isacco e Giacobbe] e dai quali proviene secondo la carne il Cristo che è sopra tutte le cose Dio, benedetto in eterno. Amen (9:5)

Questa traduzione forse non rende bene. Ma se traduciamo letteralmente, questa è la dichiarazione più forte che fa Paolo circa la deità di Gesù Cristo. Perché se traduciamo letteralmente questo versetto, in greco dice: "E dai quali secondo la carne è venuto il Cristo, il quale è Dio, sopra tutte le cose, benedetto in eterno". Così la dichiarazione che Gesù è proprio sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Ora, loro hanno ricevuto la Parola di Dio, hanno ricevuto il patto, hanno ricevuto le promesse, hanno ricevuto la legge, e così Paolo dice:

Tuttavia non è che la parola di Dio sia caduta a terra [o non abbia avuto effetto], poiché non tutti quelli che sono d'Israele sono Israele (9:6)

Ora Paolo usa la parola "Israele" in senso spirituale. La parola significa letteralmente "governato da Dio", ed e' il nome dato a Giacobbe dopo che aveva combattuto con il Signore tutta la notte. E il mattino seguente, quando inizia a farsi giorno, Giacobbe era un uomo distrutto. Tra poco avrebbe dovuto incontrare suo fratello Esau' con i suoi 200 uomini, e l'ultima volta che aveva visto Esau', era quando Esau' l'aveva minacciato di morte! Giacobbe e' un uomo distrutto. E l'angelo del Signore alla fine gli tocca la gamba e lo rende zoppo. E mentre si trova in questa condizione, distrutto, zoppicante, sconfitto... l'angelo gli dice: "Lasciami andare perche' sta spuntando l'alba", e Giacobbe risponde: "Non ti lascerò andare, se non mi avrai prima benedetto!" (Genesi 32:26). E da qui non si capisce bene, ma Osea ci dice che lo disse piangendo e supplicando. Non era affatto in vantaggio, ma in una condizione di disperazione e sconfitta...e probabilmente suonava come: "Ti prego! Non andare via senza benedirmi!". Perche' piangeva e supplicava, come un uomo distrutto. E l'angelo gli disse: "Qual e' il tuo nome?", e lui rispose: "Giacobbe, il soppiantatore". E l'angelo gli disse: "Il tuo nome non sarà più Giacobbe [il soppiantatore], ma Israele [governato da Dio, o Dio vince].

Ora, solo perche' uno dice: "Io sono un israelita" non significa necessariamente che e' governato da Dio. Quindi non tutti quelli che sono d'Israele sono veramente Israele. Non tutti quelli che dicono: "Sono un cristiano" sono seguaci di Cristo, o assomigliano a Cristo, cosa che questo nome dovrebbe implicare. "Beh, io sono un cristiano", pero' assomigli al diavolo. Quindi non e' il nome. E c'erano quelli che si vantavano, e pensavano: "Dato che noi siamo d'Israele, noi siamo Israele! ...Noi siamo discendenti di Israele". Beh, non tutti quelli che sono discendenti d'Israele sono Israele. Non tutti sono governati da Dio come quest'uomo da cui discendono.

E neppure perché sono progenie di Abrahamo sono tutti figli; ma [dice Dio]: "In Isacco ti sarà nominata una progenie" (9:7)

Quindi il semplice fatto di essere discendente di Abramo, fisicamente, non ti dà diritto alle promesse, e ai patti, e alle benedizioni di Abramo. Perché Dio non voleva una discendenza fisica carnale, ma una discendenza spirituale, e Ismaele era il figlio secondo la carne, ma Dio non riconobbe Ismaele. Mentre Isacco era il figlio della promessa, il figlio secondo lo Spirito. E Dio riconobbe Isacco. E più avanti Dio dice ad Abramo: "Prendi ora tuo figlio, il tuo unico figlio, Isacco" perché Dio rifiuta di riconoscere le opere della carne.

Non è interessante che invece noi cerchiamo così spesso di offrire a Dio le opere della nostra carne? ...Nella speranza che Dio possa accettarle? Non lo farà'. In un certo senso sono davvero grato a Dio che lui non riconosce le opere della carne. Perché ho alcune opere che proprio non vorrei che Lui si segnasse. Lui riconosce solo l'opera dello Spirito. Riconosce solo Isacco, e così Dio disse:

"In Isacco ti sarà nominata una progenie". Cioè, non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come progenie (9:7-8)

Quindi Ismaele, e i suoi discendenti, i figli della carne, non sono figli di Dio, ma quelli che sono della promessa, quelli che vengono da Isacco.

Questa fu infatti la parola della promessa: "In questo tempo ritornerò e Sara avrà un figlio". E non solo questo, ma anche Rebecca [quindi fa un passo ancora più avanti: anche Rebecca] concepì da un solo uomo, Isacco nostro padre. (Infatti, quando non erano ancora nati i figli e non avevano fatto bene o male alcuno, affinché rimanesse fermo il proponimento di Dio secondo l'elezione e non a motivo delle opere, ma per colui che chiama), le fu detto:

"Il maggiore servirà al minore", come sta scritto: "Io ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù" (9:9-13)

Ora, a questo punto qualcuno potrebbe dire: "Ma questo non e' giusto!". E Paolo in un certo senso anticipa questo tipo di reazione. Versetto 14.

*Che diremo dunque? C'è ingiustizia presso Dio? [Dio e' ingiusto?]
Così non sia [No di certo!] (9:14)*

Come puo' Dio dire una cosa del genere di questi due figli ancora prima che questi fossero nati? Dire: "Amo uno e odio l'altro; ho scelto che uno domini sull'altro". Questo sembra ingiusto, no? Non facciamo i bigotti, certo che sembra ingiusto! Ma quello che dobbiamo tenere in considerazione, e non sempre ne teniamo conto in queste cose, e' che Dio sa ogni cosa fin dal principio. E Dio conosceva l'intera vita sia di Giacobbe che di Esau' ancor prima che nascessero. Così come conosce l'intera tua vita prima che tu nascessi. E perche' sapeva che Esau' sarebbe stato un uomo secondo la carne, e Giacobbe piu' un uomo secondo lo Spirito, sebbene fosse un ingannatore e tutto il resto... Dio sapendo tutte queste cose... ed e' per la sua preconnoscenza che Dio ha fatto la sua scelta e ha preso la sua decisione: "Il maggiore servirà al minore".

Quindi non possiamo accusare Dio: "Beh, non hanno fatto ancora niente e gia' Dio fa la sua scelta!". No, Dio gia' sapeva quello che avrebbero fatto, così come sa quello che farai tu. Ed e' per questo che ci viene detto in Efesini che una delle benedizioni che abbiamo e' proprio quella di essere stati scelti in Lui prima della fondazione del mondo. "Com'e' possibile che Dio mi abbia scelto prima della creazione del mondo?". Perche' gia' mi conosceva. Sapeva tutto di me, perche' Dio e' onniscente. Sa tutto. E ci ha scelti in lui fin dal principio di ogni cosa. E quindi e' sulla base di questa preconnoscenza che Dio ha fatto la

sua scelta, la sua elezione. E quindi siamo qui non per mezzo delle nostre opere, ma perché Dio ci ha scelti, come disse Gesù ai suoi discepoli: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo... (Giovanni 15:16). In questo modo, il Signore può dire a ciascuno di noi, noi che siamo in Cristo: "Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi". Ora, quando un evangelista dice: "Alzate la mano, voi che volete accettare il Signore", io pensavo che ero io a scegliere il Signore. Ma in realtà, Lui già mi aveva chiamato, già mi aveva eletto e già mi aveva scelto, e io ho solo risposto, perché sapeva fin dal principio che io avrei risposto al suo amore. Dio non è rimasto sorpreso quando ti sei convertito: "Guarda! Non ci posso credere! Anche lui si è unito a noi!" No. Nessuna sorpresa per Dio. Lui già sapeva tutto ed è per questo che mi ha scelto e mi ha chiamato, per la sua preconnoscenza. Quindi, c'è ingiustizia presso Dio? No. Così non sia. Scordatelo.

Egli dice infatti a Mosè: "Io avrò misericordia di chi avrò misericordia, e avrò compassione di chi avrò compassione" (9:15)

E vi ricordo che Dio l'ha detto quando nella sua giustizia, avrebbe dovuto annientarli tutti. Loro si erano ribellati contro Dio, e contro la sua autorità, e Dio avrebbe dovuto a questo punto distruggerli, e aveva anche detto a Mosè: "Allontanati, mettiti da parte che li distruggo", ma come abbiamo visto, Dio cercava solo l'occasione per poter mostrare loro misericordia, e così ha messo nel cuore di Mosè di intercedere, e Dio ha risposto: "Io avrò misericordia di chi avrò misericordia, e avrò compassione di chi avrò compassione". E ha avuto compassione di Israele ed è stato misericordioso.

Non dipende dunque né da chi vuole [non dipende dalle nostre decisioni] né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia (9:16)

La sovranita' di Dio. Nella sua divina elezione. Nella sua predestinazione, nella sua scelta. Non e' perche' io ho preso la mia grande decisione, perche' io ho voluto, e non e' nemmeno grazie alle mie opere, ma io posso essere qui solo perche' Dio mi ha scelto. Quindi non posso assolutamente vantarmi di quello che sono o di quello che ho fatto, o di quello che spero di fare. Tutto quello che posso fare e' vantarmi della grazia e della misericordia di Dio che ha scelto un miserabile come me. Io un tempo ero perduto, ma ora sono stato ritrovato. Ero cieco, ma ora ci vedo. Oh, la stupenda grazia di Dio!

Dice infatti la Scrittura al Faraone: "Proprio per questo ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza e affinché il mio nome sia proclamato in tutta la terra". Così egli fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole (9:17-18)

Ora, neanche questo sembra giusto. Paolo usa Faraone come esempio del fatto che Dio indurisce chi vuole indurire. Se torniamo alla storia di Faraone, leggiamo: "... e Faraone induri' il suo cuore e non diede loro ascolto...", "... e Faraone induri' il suo cuore...". E leggiamo che per ben 10 volte Faraone indurisce il suo cuore con il Signore. E dopo aver detto che per 10 volte Faraone ha indurito il suo cuore, alla fine dice: "...e l'Eterno induri' il cuore di Faraone". Ora e' interessante che qui vengono usate due diverse parole in ebraico. Quando e' detto che Faraone induri' il suo cuore, la parola e' esattamente come viene tradotta: "Indurire". Ma quando dice: "...e l'Eterno induri' il cuore di Faraone" letteralmente in ebraico dice: "...e l'Eterno rese fermo, o duro, il cuore di Faraone". Così qui c'e' Faraone che indurisce il suo cuore, e indurisce il suo cuore, e indurisce il suo cuore... e alla fine viene Dio e lo rende fermo, lo fissa in quella condizione di indurimento.

Ora io credo che se uno indurisce il suo cuore contro Dio, volta dopo volta, volta dopo volta, credo che e' possibile che ad un certo punto Dio intervenga e renda ferma quella scelta, quella

decisione. Lo indurisce in quella posizione e naturalmente, in quell momento succede qualcosa di terribile, perche' io credo che sia questo il peccato imperdonabile. Quando uno e' andato cosi' in la' nel suo indurimento contro Dio, che Dio rende il suo cuore fermo. In Giovanni 12:39 leggiamo: "Perciò non potevano credere..." (Giovanni 12:39). Non che non volevano, ma che non potevano credere. Questi uomini avevano indurito il cuore contro Gesu'. Avevano visto miracolo dopo miracolo, dimostrazione dopo dimostrazione. E Gesu' diceva: "Se non credete a me, credete almeno alle opere che faccio, perche' esse testimoniano di me". Quindi ogni miracolo che Cristo faceva era una testimonianza per loro che lui era davvero il Messia. Ma loro indurirono i loro cuori, e indurivano i loro cuori, fino a che alla fine Giovanni ci dice: "Perciò non potevano credere...". Fai molta attenzione se stai indurendo il tuo cuore contro Dio, perche' potresti arrivare al punto in cui Dio rende fermo il tuo cuore.

Così egli fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole. Tu mi dirai dunque [dice Paolo]: "Perché trova ancora egli [cioe' Dio] da ridire? (9:18-19)

Se e' stato Dio ad indurire il mio cuore, allora come puo' avere da ridire su di me? Perche' ho un cuore indurito? Perche' se e' per la volonta' di Dio che vivo come vivo e sono contrario a lui...

...Chi può infatti resistere alla sua volontà?" (9:19)

Poi dice:

Piuttosto chi sei tu, o uomo, che disputi con Dio? La cosa formata dirà a colui che la formò: "Perché mi hai fatto così?" (9:20)

Ci sono un sacco di persone che non si vogliono assumere la responsabilita' di quello che sono, o di quello che fanno. Così'

cercano di incolpare Dio. Dicono: "Beh, e' stato Dio a farmi cosi'" e cercano di dare la colpa a Dio. Adamo ha cercato fin dall'inizio di incolpare Dio. Quando Dio gli ha chiesto: "Adamo, cosa hai fatto?", lui ha risposto: "La donna che tu mi hai dato! E' colpa tua!". E l'uomo sembra sempre cercare di incolpare Dio per quello che e'. "Chi puo' resistere alla sua volonta'?" ; "Se Dio mi ha fatto cosi', non posso resistere alla sua volonta'!"

Non ha il vasaio autorità sull'argilla, per fare di una stessa pasta un vaso ad onore e un altro a disonore? (9:21)

Paolo ora introduce la figura del vasaio e dell'argilla per esprimere la relazione di Dio con l'uomo, per dimostrare la sovranita' di Dio sull'uomo. Come il vasaio ha autorità sulla pasta di argilla, per fare della stessa pasta un vaso bellissimo, un vaso ad onore, o un vaso a disonore, buono solo per essere gettato via. Dio puo' fare ogni tipo di vaso.

E che dire se Dio, volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta pazienza i vasi d'ira preparati per la perdizione? (9:22)

Ora Dio e' paziente. E' stato paziente con Faraone. Ha dato a Faraone molto tempo, diverse possibilita', prima di percuoterlo con potenza. Ci sono persone che, purtroppo, fraintendono la pazienza di Dio. Alcuni la scambiano per debolezza. Solo perche' Dio ti lascia commettere cosi' tanto male, e non ti ha ancora colpito. E pensi: "Beh, si vede che non e' in grado di farlo!". O ancora peggio, ci sono persone che scambiano la pazienza di Dio per approvazione: "Beh, se a Dio non piace il modo in cui vivo, perche' non mi distrugge? Lui puo' farlo tranquillamente, quindi se non mi distrugge, si vede che approva quello che faccio!". Questo e' un tragico errore, quando la gente fraintende la pazienza di Dio. Dio e' paziente persino con i malvagi preparati per la distruzione. Permette loro di vivere la loro vita. Anche se

sono destinati alla distruzione. E' paziente con loro. Ma d'altra parte...

E questo per far conoscere le ricchezze della sua gloria verso dei vasi di misericordia, che lui ha già preparato per la gloria
(9:23)

Quindi, Dio ci ha preparato per la Gloria, perche' potessimo sperimentare le ricchezze della sua Gloria; vasi di misericordia.

cioè noi che egli ha chiamato, non solo fra i Giudei ma anche fra i gentili? Come ancora egli dice in Osea: "Io chiamerò il mio popolo quello che non è mio popolo, e amata quella che non è amata
(9:24-25)

Dio parla per mezzo di Osea del fatto che la porta per la sua grazia e per la sua misericordia sarà aperta ai gentili e lui li chiamerà suo popolo, anche se non sono suo popolo, non fanno parte della nazione di Israele. E li chiamerà amati, quelli che non erano amati.

E avverrà che là dove fu loro detto "Voi non siete mio popolo", saranno chiamati figli del Dio vivente". Ma Isaia esclama riguardo a Israele: "Anche se il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, solo il residuo sarà salvato" (9:26-27)

Quindi non tutto Israele! Non tutti quelli che sono discendenti di Israele! Anche se il loro numero fosse, come Dio aveva promesso ad Abramo, come la sabbia del mare, innumerevole, eppure, Isaia dice: "Solo il residuo, solo una parte di essi, sperimenterà la salvezza".

Infatti egli manda ad effetto la decisione con giustizia, perché il Signore manderà ad effetto e accelererà la decisione sopra la terra. E come Isaia aveva predetto: "Se il Signore degli eserciti

non ci avesse lasciato un seme, saremmo diventati come Sodoma e saremmo stati simili a Gomorra". Che diremo dunque? Che i gentili, che non cercavano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia, quella giustizia però che deriva dalla fede, mentre Israele, che cercava la legge della giustizia, non è arrivato alla legge della giustizia. Perché? Perché la cercava non mediante la fede ma mediante le opere della legge; essi infatti hanno urtato nella pietra d'inciampo [che è Gesù Cristo] come sta scritto "Ecco, io pongo in Sion una pietra d'inciampo e una roccia di scandalo, ma chiunque crede in lui non sarà svergognato" (9:28-33)

Quindi Cristo è diventato una pietra d'inciampo per Israele, e continua ad esserlo anche oggi. E così Israele, che ha cercato la giustizia per mezzo della legge, non l'ha mai ottenuta. Mentre i gentili, che non hanno cercato la giustizia mediante la legge, ma hanno cercato la giustizia mediante la fede, loro hanno ottenuto la giustizia di Dio.

Gesù disse ai suoi discepoli in Matteo 5: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei voi non entrerete nel regno di Dio". Questa è una dichiarazione davvero allarmante e scioccante, e sono sicuro che i discepoli dopo averla sentita erano pronti a mollare tutto, perché nessuno, nessuno seguiva la legge più minuziosamente dei farisei.

E però Gesù diceva: "Se non siete più giusti di quelli non ce la potete fare". E immagino che l'effetto immediato di questo è stato: "Beh, lasciamo stare! Chi può farcela!". E sarebbe proprio così se tu cercassi giustizia mediante la legge. Dovresti proprio rinunciarti, perché non saresti mai in grado di fare quello che facevano queste persone.

Ma i gentili, che non stavano cercando questa giustizia tramite la legge, loro hanno ottenuto quella giustizia. Perché? Perché l'hanno cercata per fede!

Ora l'apostolo Paolo, che aveva ottenuto la giustizia mediante la legge... ai suoi occhi almeno, ma non agli occhi di Dio... mentre parla del suo passato nell'epistola ai Filippesi, dice: "Se

qualcuno pensa di avere di che confidare, [ei...] io ne ho molto di più: sono stato circonciso l'ottavo giorno, sono della nazione d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo di Ebrei quanto alla legge, fariseo, quanto allo zelo, persecutore della chiesa; quanto alla giustizia che è nella legge, [ei amici miei, io ero] irreprensibile, Ma le cose che mi erano guadagno, le ho ritenute una perdita per Cristo. Anzi, ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore, per il quale ho perso tutte queste cose e le ritengo come tanta spazzatura per guadagnare Cristo, e per essere trovato in lui, avendo non già la mia giustizia che deriva dalla legge, ma quella che deriva dalla fede di Cristo: giustizia che proviene da Dio mediante la fede (Filippesi 3:4-9). Io sarei felice di gettare via il mio passato! Di considerarlo come nulla! Per poter conoscere lui, e per essere trovato in lui; avendo non già la giustizia che deriva dalla legge, che una volta avevo, ma ora ho questa giustizia di Cristo, che si ha mediante la fede.

Ho sentito una storia, un'illustrazione, una volta, ed è molto interessante. C'è questa ragazza, estremamente povera. Che riesce ad andare al college, un bel college, lavorando per mantenersi gli studi. E quando arriva il tempo di diplomarsi... vuole avere un vestito nuovo, un vestito con cui andare alla cerimonia in cui si assegna il diploma. Perché tutte le ragazze ci andranno ben vestite, con vestiti nuovi. Ma perché è molto povera... con quello che prende, non può permettersi un vestito nuovo. E così decide di farselo da sola: trova un modello in una rivista di cucito, compra della stoffa d'occasione... e anche se non è molto esperta nel cucito, torna a casa e inizia a seguire attentamente le istruzioni. Così inizia a tagliare la stoffa seguendo il modello che ha davanti, e poi inizia a cucirlo. Ma dato che non ha molta esperienza, le cuciture all'inizio non vengono molto dritte. Ma piano piano, scucendo e ricucendo, riesce a mettere insieme l'abito. Così va dalle sue compagne di stanza dicendo: "Guardate, questo è il mio vestito nuovo! È il vestito che indossero per la festa del diploma!". E tutte guardano il risultato dei suoi

molti sforzi, e molto cortesemente sorridono e le dicono che e' davvero grazioso. Ma poco dopo entra una signora, famosa per essere molto ricca e generosa, e dice a questa ragazza: "Vorrei che venissi con me". Così' la ragazza esce con lei, salgono sulla macchina di questa ricca signora, e l'autista le porta in centro, sulla quinta strada, dove ci sono tutti i negozi piu' costosi. E l'autista parcheggia proprio li' davanti. Così' scendono ed entrano in uno di questi lussuosi negozi, dove inizia una sfilata di modelle che indossano tutte queste bellissime e originali creazioni. E ad un certo punto entra una modella con un vestito così' bello, così' spettacolare da far rimanere la ragazza senza fiato. La ricca signora nota la sua reazione e fa avvicinare la modella che indossa quel vestito, così' da poterlo vedere piu' da vicino. E mentre la modella si gira per mostrare le varie sfaccettature del vestito, ad un tratto notano penzolare la targhetta dove era scritto il prezzo del vestito, costava 4 mila dollari. E la ragazza pensa: "O mamma! Non sapevo ci fosse tanto denaro al mondo!". Ma la ricca signora vede che le piace davvero e così' ordina di farlo incartare e di portarlo fino alla macchina. E quando tornano nel dormitorio, mentre la ragazza esce dall'auto, la signora le allunga il pacco con l'abito e le dice: "Spero che ti diverta molto al ballo del diploma". Così' la ragazza va in camera sua, scarta il vestito, se lo prova, e scopre che le sta perfettamente. E così' esce dalla camera con indosso il vestito e va dalle sue amiche, e mentre queste rimangono senza fiato davanti alla bellezza di quel vestito, dice loro: "Guardate il vestito della cerimonia di diploma! Non e' piu' un'opera delle mie mani, ma e' qualcosa che non avrei mai potuto fare da sola". Un dono della grazia.

Spesso noi cuciamo insieme i nostri stracci, così' come possiamo, e poi diciamo: "Dio, non sto benissimo? Ti piaccio così', Signore?". Cuciture storte, materiali scadenti... orli irregolari... mentre Dio ci vuole vestire della sua giustizia. Qualcosa che non potremmo mai guadagnarci, qualcosa che non

potremmo mai fare da soli, ma ci viene dato come dono della grazia di Dio.

Così i gentili hanno ottenuto quello che i giudei non hanno potuto ottenere, perché hanno cercato di ottenerlo per mezzo della legge. Mentre i gentili, avendolo accettato per fede, lo hanno ottenuto; hanno ottenuto la giustizia di Dio per mezzo della fede. I giudei sono inciampati su Gesù Cristo, mentre noi lo abbiamo accettato, lo abbiamo ricevuto. E perché abbiamo avuto fede in Gesù Cristo, Dio quella fede ce la imputa come giustizia, e ci dichiara giusti, proprio come Gesù è giusto. Perché la giustizia di Cristo mi viene attribuita per mezzo della mia fede in Gesù Cristo. Quindi ora sono vestito non della mia giustizia - che viene dalla legge - ma della giustizia di Cristo mediante la fede in lui.

E così Paolo dice: "Guardatemi! Non avrei mai potuto farlo io tutto questo! Anche se ero fariseo di farisei, zelante e tutto il resto, non avrei mai potuto farlo io tutto questo! Ma guardate cosa mi ha dato Dio. Guardate come Dio mi ha vestito. E il resto è solo immondizia, per quello che mi riguarda, le cose del passato, le glorie e i meriti. Sono nulla, di fronte a Cristo".

Capitolo 10

Ora Paolo riafferma di nuovo il suo amore per i suoi fratelli secondo la carne.

Fratelli, il desiderio del mio cuore e la preghiera che rivolgo a Dio per Israele è per la sua salvezza. Rendo loro testimonianza infatti che hanno lo zelo per Dio, ma non secondo conoscenza (10:1-2)

Sono zelanti per Dio! Sì! Proprio l'altro giorno alcuni ebrei zelanti hanno picchiato un esponente politico, il sindaco di Gerusalemme, perché ha fatto delle cose che a loro non sono piaciute. Loro volevano che Gerusalemme fosse completamente chiusa al traffico di sabato, ma lui ha permesso che solo i loro quartieri fossero

chiusi al traffico, mentre negli altri le auto potevano circolare. E l'hanno picchiato per questo. Hanno sì zelo per Dio, ma non secondo conoscenza.

Poiché ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria giustizia non si sono sottoposti alla giustizia di Dio, perché il fine della legge è Cristo, per la giustificazione di ognuno che crede (10:3-4)

Ora quello che dichiara Paolo riguardo ai giudei è vero ancora oggi. Loro hanno zelo per Dio, ma non secondo conoscenza. E così li vedi sotto il muro del pianto, li vedi con questi piccoli astucci, i filatteri, che si legano sulla fronte, e poi si mettono questi scialli di preghiera, e salgono al muro e iniziano a muoversi avanti e indietro, e fanno le loro preghiere e tutto il resto... zelo per Dio, ma non secondo conoscenza. "Poiché ignorano la giustizia di Dio e cercano di stabilire la propria giustizia. Una sera dopo la riunione stavo parlando con un tale. Lui era ebreo. E ad un certo punto mi dice: "Chuck, mio padre è un uomo molto religioso. Dice le sue preghiere ogni giorno. Osserva il Sabato. Ama Dio. Vorresti dirmi che mio padre perché non crede che Gesù è il Messia, allora è perduto?". E io gli ho risposto: "Questa è una domanda molto difficile per me, perché credo seriamente che tuo padre ama Dio, ha zelo per Dio... ma cosa ne è del suo peccato? Perché vedi, quando Dio ha stabilito il suo patto con Israele, Dio ha stabilito le varie offerte, i vari sacrifici, che loro dovevano portare davanti a lui per i loro peccati. Dio ha stabilito che portassero un animale e che uccidessero quell'animale al posto loro, in modo che i loro peccati fossero trasferiti sull'animale che veniva sacrificato. E tuo padre non sta offrendo alcun sacrificio. Non sta rispettando il patto che Dio ha stabilito per mezzo di Mosè, per il perdono dei peccati. Quindi, come può tuo padre ricevere il perdono dei suoi peccati, cosa essenziale per avere comunione con Dio?". E lui mi ha detto che adesso loro credono che sono le loro buone opere

che li rendono accetti davanti a Dio. E quindi, le loro buone opere devono essere maggiori delle loro opere malvage. E quindi, quello che cercano e' una giustizia che viene dalle opere, dalle loro buone opere, e hanno rigettato quella giustizia che Dio ha stabilito per loro. E cosi' in realta' ora si stanno ribellando contro la giustizia di Dio, avendo stabilito la loro propria giustizia per opere, come dichiara Paolo. E pero' non stanno nemmeno facendo le opere che Dio richiede, l'offerta di un sacrificio. E quindi e' difficile per me pensare al loro stato attuale davanti a Dio. Perche' i giudei, inciampando su Gesu' Cristo, e camminando per opere, e cercando di stabilire per mezzo di esse una giustizia davanti a Dio, Paolo dice che non ce l'hanno fatta, non ci sono riusciti, e non possono riuscirci perche' non si sono sottoposti alla giustizia di Dio... perché il fine della legge è Cristo, per la giustificazione di ognuno che crede. La legge non puo' rendere una persona giusta davanti a Dio. Non puo' mettere una persona nella giusta posizione davanti a Dio. Perche' se la legge avesse potuto rendere giusti davanti a Dio, allora non sarebbe stato necessario che Cristo morisse. Gesu' nel giardino ha pregato: "Padre, se possibile, allontana da me questo calice. Se possibile; se e' possibile che l'uomo sia salvato in qualche altro modo; se puo' essere salvato per mezzo della legge, se puo' essere salvato per mezzo dei suoi sforzi, delle sue buone opere... se l'uomo puo' essere salvato solo perche' e' sincero nel suo cuore... allora ti prego, Dio, allontana da me questo calice. Allontana la croce da me". Ora il fatto che Gesu' e' dovuto andare sulla croce e' la testimonianza di Dio davanti a tutto il mondo che c'e' una sola via per cui l'uomo puo' andare a Dio, e cioe' la croce di Gesu' Cristo. "Vi è infatti un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo" (Timoteo 2:5). "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" disse Gesu' (Giovanni 14:6). Forse pensi: "Chuck, questa visione e' troppo ristretta, non posso accettarla!". Mi dispiace che tu non possa accettarla. Ma e' proprio cosi'. Gesu' disse: "Stretta è la porta e angusta la via

che conduce alla vita! ... [mentre] larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione..." (Matteo 7:13-14). State molto attenti ai tentativi fatti oggi dagli uomini per allargare questa porta. Perché li sentiamo da tutte le parti: "Oh, Dio ama tutta l'umanità, e Dio ama il buddista e il musulmano, Dio ama tutti...". E cercano di allargare la porta così puoi dire: "Oh, Dio ti ama! Certo che sarai salvato pure tu! Sei un uomo! respiri!". Ma Dio ha stabilito che fosse per mezzo di Gesù Cristo! E la croce offende le persone. Perché la croce dice che c'è una sola via per arrivare a Dio. Se la salvezza fosse stata possibile in un altro modo, allora la croce non sarebbe stata necessaria.

Mosè infatti descrive così la giustizia che proviene dalla legge: "L' uomo che fa quelle cose, vivrà per esse". Ma la giustizia che proviene dalla fede dice così: "Non dire in cuor tuo: Chi salirà in Cielo?". Questo significa farne discendere Cristo. Ovvero: "Chi scenderà nell' abisso?". Questo significa far risalire Cristo dai morti. Ma che dice essa? (10:5-8)

La giustizia che viene dalla fede, cosa ci dice? Ci dice questo:

"La parola è presso di te, nella tua bocca e nel tuo cuore". Questa è la parola della fede, che noi predichiamo; poiché se confessi con la tua bocca il Signore Gesù [o se confessi con la tua bocca che Gesù è il Signore], e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato (10:8-9)

Vedete come l'ha resa semplice Dio? L'uomo cerca sempre di complicare tutto! L'uomo cerca sempre di tornare alla giustizia per mezzo delle opere! "Se vai in giro a bussare davanti a cento porte al giorno... per vendere riviste... per svegliare la gente... continua a farlo fedelmente e sarai salvato!". "Se cammini in ginocchio per 10 km per baciare quella statua... ti verranno risparmiati diversi giorni di purgatorio!". L'uomo complica tutto. Ora, ora alla nostra carne piace rendere tutto complicato! Perché

mi piace poter avere qualche merito o qualche vanto, per la salvezza. Mi piace gloriarmi, mi piace vantarmi: "Guarda cosa ho fatto! ...i pericoli che ho affrontato per Dio! ...i sacrifici che ho fatto, l'impegno e la dedizione che mi ha fatto superare quelle terribili paludi, buie, pericolose e puzzolenti".

Ma non c'è modo che possiamo vantarci, ne' ora ne' per tutta l'eternità, per il fatto che andremo in cielo e ci troveremo lì davanti al trono di Dio. "Gesù morì per salvare l'anima mia, questo ripeteranno le mie labbra, perché Gesù ha pagato tutto, e io tutto appartengo a lui. Il peccato aveva lasciato la sua macchia rossa, ma lui mi ha reso bianco come la neve". "Dov'è dunque il vanto?" dice Paolo, "È escluso!".

È per mezzo della legge? No! Se fosse stato per mezzo della legge, allora questo avrebbe incoraggiato il vantarsi, ma il vanto è escluso perché io sono salvato semplicemente per mezzo della fede in Gesù Cristo.

La salvezza è così vicina per molti di voi in questo momento! Se solo confessi con la tua bocca che Gesù è il Signore... dillo ora: "Gesù sei il mio Signore"... e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato. La salvezza è vicina. Non è qualcosa di distante, qualcosa di difficile da ottenere.

Oh, prendiamo tutti delle corde e arrampichiamoci fino in cielo! E portiamo giù il Messia. Oppure mettiamoci tutti la tuta d'amianto e scendiamo all'inferno e facciamo risalire il Messia dalla tomba. Facciamo qualche cosa meravigliosa che richieda forza e coraggio. No. La salvezza non è distante in qualche parte del cielo. La salvezza è vicina a te. Più vicina di quanto credi. Confessa Gesù Cristo come tuo Signore.

Col cuore infatti si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione, per ottenere salvezza, perché la Scrittura dice: "Chiunque crede in lui non sarà svergognato". Poiché non c'è distinzione fra il Giudeo e il Greco...(10:10-12)

Che dichiarazione per uno che e' Ebreo d'Ebrei! Non c' è distinzione fra il Giudeo e il Greco! Cioe' per quanto riguarda la salvezza, e' ugualmente semplice per il giudeo come per il Greco!

...perché uno stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: "Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato" (10:12-13)

Ora e' interessante che Paolo fa questa dichiarazione proprio dopo aver detto [al cap. 9 v. 18] che Dio fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole. Dopo aver parlato della sovranita' di Dio dell'elezione, in modo... che fosse per elezione. Ma ora dice: "Chiunque avra' invocato il nome del Signore sara' salvato". Ora quando tu invochi il nome del Signore, Dio non va a cercare la sua lista: "Vediamo un po'... vediamo se e' fra gli eletti! ...No, spiacente, il tuo nome non e' sulla lista!". Non e' cosi'. Vedete, questo apre la porta ad ogni uomo, senza distinzione. Chiunque tu sia, la promessa di Dio per te e' che se invochi il nome del Signore sarai salvato. Qualcuno puo' dire: "Beh, questo non riesco proprio a farlo conciliare con la divina elezione di Dio! Allora ognuno potrebbe...". Beh neanche io ci riesco, ma Dio non mi ha chiamato a farlo conciliare, ma a crederci. Ci ho provato per anni a farlo conciliare, fino a che non mi sono logorato, per la ginnastica mentale. E un giorno, ero nel mio studio studiando Romani, e mi sono arrabbiato cosi' tanto che ho messo giu' la Bibbia e ho detto: "Dio, non riesco a far conciliare queste due cose!", e sono uscito dalla stanza. Ero davvero arrabbiato perche' ci avevo messo tutto l'impegno per mettere insieme queste cose. E mentre uscivo dalla stanza Dio mi ha detto: "Ehi, non ti ho chiesto di far conciliare queste due cose; ti ho solo chiesto di crederci!". Quindi ora ci credo semplicemente. Credo che chiunque tu sia, predestinazione o non predestinazione, elezione o non elezione, se invochi il nome del Signore sarai salvato. Questa e' la promessa di Dio.

Così' è vero, da un lato abbiamo la sovranità di Dio! ma dall'altro abbiamo anche la responsabilità dell'uomo! E non sarai salvato se anche tu non invocherai il nome del Signore. Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.

C'è un equilibrio quindi. E dobbiamo mantenere sempre una posizione equilibrata. Se vai ad un estremo - e purtroppo alcuni vanno all'estremo, e diventano così' estremisti circa l'elezione, la predestinazione e tutto il resto, diventano così' estremisti... che ci sono chiese dove non mettono nessun passo della scrittura fuori dalla chiesa, perché non sia mai che un peccatore che non è stato eletto lo legga ed entri e creda in Gesù Cristo e sia salvato, quando magari non è stato predestinato alla salvezza. Non siate estremisti. Se siete estremisti dalla parte del Calvinismo, nell'elezione, la predestinazione e tutto il resto, allora avete perso il centro, la verità. La verità si trova al centro tra questi due estremi. Sì, Dio è sovrano; e sì Dio ha scelto, eletto e predestinato; sì, chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato. Sono entrambe vere, queste dichiarazioni, anche se non riesci a farle conciliare. Sono entrambe vere. E stasera, chiunque tu sia, la salvezza è così' vicina! Tutto quello che devi fare è invocare il nome del Signore e sarai salvato. E ora una domanda molto interessante: "Come possono invocare il nome del Signore?"

Come dunque invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? E come udiranno, se non c'è chi predichi? E come predicheranno, se non sono mandati? (10:14-15)

Ora qui c'è il fondamento dell'attività missionaria della chiesa. Avendo noi ricevuto, avendo udito, avendo conosciuto la grazia di Dio per mezzo di Gesù Cristo, ora noi siamo obbligati a far sì che il mondo conosca la stessa grazia. Ho un caro amico, Keith Erickson, che amo nel Signore. Lui e sua moglie Adrian, persone meravigliose. Ho fatto degli studi biblici a casa loro la' a

Santa Monica, e Keith era qui proprio qualche giorno fa. E l'ho sentito dare la sua testimonianza in televisione l'altra sera. E diceva che vivendo qui nel Sud California, andando a scuola, e all'universita', e tutto il resto, aveva 24 anni quando ha sentito parlare per la prima volta di Gesu' Cristo seriamente. Nessuno gli aveva mai testimoniato prima. Ora e' terribile come spesso siamo cosi' mancanti nel diffondere il messaggio dell'Evangelo. Come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in lui se non odono parlare di lui? E come udiranno, se nessuno predica loro? O se nessuno gli testimonia della verita'? E come predicheranno, se non sono mandati?

E cosi' la base per le missioni; avendo udito, avendo creduto, avendo conosciuto, noi ora siamo responsabili di mandare persone a testimoniare al mondo di questa gloriosa salvezza e della giustizia che Dio offre a tutti gli uomini, giudei e greci, a tutti quelli che credono nel suo Figliuolo Gesu' Cristo.

Come sta scritto: "Quanto sono belli i piedi di coloro che annunziano la pace, che annunziano buone novelle!" (10:10-15)

Oh come amo quest'espressione: che annunciano buone novelle! Ecco perche' amo cosi' tanto il ministerio! Perche' ho questo privilegio di annunciare buone notizie. Ora non sentirete annunciare buone notizie in televisione, e neanche sul giornale, guardando le notizie. Non sentirete annunciare buone notizie. Sentirete solo di questo mondo con tutti i suoi problemi. Ma grazie a Dio, noi abbiamo un messaggio da dire a tutte le nazioni, un messaggio di pace, e di vita, buone notizie. "Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16). Chiunque crede in lui puo' avere la vita eterna di Dio e conoscere l'eterna gloria del regno di Dio, e puo' godere come un figliuolo di Dio... eredi di Dio e coeredi di Gesu' Cristo, un regno di sacerdoti, in quest'era gloriosa che sta per

venire. Buone notizie. Ora pero', non tutti quelli che odono, ubbidiscono!

Ma non tutti hanno ubbidito all'evangelo, perché Isaia dice: "Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?". La fede dunque viene dall'udire, e l'udire viene dalla parola di Dio (10:16-17)

Certo, uno non puo' credere se non ode. La fede viene dall'udire, l'udire la Parola di Dio. E' per mezzo della Parola di Dio che noi possiamo conoscere Dio. E conoscendo Dio noi possiamo credere e avere fiducia di Dio. La Parola di Dio e' essenziale perche' si sviluppi la fede nel mio cuore. Spesso la gente dice: "Oh, vorrei tanto avere piu' fede". E penso che certe volte quasi insultiamo Dio con la nostra mancanza di fede. Spesso sento persone dire: "Oh Signore, aiutami a credere, solo aiutami a credere". Mi chiedo come reagirei se tornando a casa dico a mia moglie: "Tesoro, ho deciso di portarti a cena fuori questa sera! Ho pensato di andare a mangiare qualcosa di speciale!" e lei rispondesse: "Oh, Chuck, vorrei tanto crederti, aiutami a crederti!". Questo mi farebbe riflettere: "Ma che razza di uomo sono che trova cosi' difficile credere in me!". Eppure, quante volte prendiamo le promesse di Dio e diciamo: "Oh Dio, aiutami a credere, aiutami a credere, Signore!". La fede viene dall'udire, dall'udire la Parola di Dio. Ci viene detto in Giuda che uno dei modi attraverso i quali possiamo rimanere in una condizione di benedizione, la benedizione dell'amore di Dio, e' edificando noi stessi sulla nostra santissima fede. E naturalmente, il modo per essere edificati nella nostra santissima fede e' mediante la Parola di Dio. Perche' vedete, e' difficile credere in qualcuno che non conosci. E quando qualcuno viene da me e mi dice: "Ho davvero tanta difficolta' a credere in Dio", quello che sta dicendo in realta' e': "Non conosco Dio poi cosi' bene". Perche' se conoscessi bene Dio non avresti affatto problemi a credere in lui. E come posso conoscere Dio? Tramite la sua Parola! Perche' lui si e' rivelato a noi.

Così' la fede viene dall'udire, dall'udire la Parola di Dio. Se vuoi che la tua fede cresca, studia la Parola di Dio.

Ma io dico [dice Paolo]: Non hanno essi udito? [si che hanno udito!] Anzi, "La loro voce è corsa per tutta la terra, e le loro parole fino agli estremi confini del mondo" (10:18)

Si hanno udito! La storia di Gesù' Cristo e' stata diffusa in tutte le comunita' dei giudei nel mondo.

Ma io dico: Non ha Israele compreso? Mosè dice per primo: "Io vi muoverò a gelosia per una nazione che non è nazione; vi provocherò a sdegno per una nazione stolta" (10:19)

Dio, con la sua opera tra i gentili, con la sua grazia, il suo amore e le sue benedizioni sui gentili, ha cercato di fare ingelosire i giudei, in modo che i giudei cercassero Dio per mezzo di Gesù' Cristo. In modo che quando avrebbero visto come Dio stava benedicendo i credenti cristiani, e il loro amore per Dio, il loro amore per Gesù' Cristo, sarebbero diventati gelosi; vedendo che i gentili ricevevano il patto, la grazia e le benedizioni e la gloria di Dio.

Recentemente mentre studiavamo proprio i Romani, ho provato a illustrare questo usando l'esempio della mia dolcissima e bellissima nipotina, che amo tanto, come d'altornde tutti gli altri nipoti. Ma lei e' proprio un angioletto. Ma lei mi mette davvero in difficoltà', mi rovina, perché' sa quanto sono preso da lei e come mi tiene legato al suo ditino. E lei se ne approfitta, e mi fa star male perché' non mi considera proprio, fa come se non avesse proprio bisogno di nonno. Lei ama giocare da sola.

Così' ho scoperto che se inizio a giocare con gli altri nipotini, lei dopo poco inizia a sgomitare per avvicinarsi a nonno. Così' quando gli altri si avvicinano, io cerco di esagerare con loro, comincio a fare: "Dai vieni in braccio a nonno! Oh come siamo carini oggi! Vieni che ti abbraccio! E lei allora si fa avanti

facendo a gomitate e si mette proprio vicino a nonno. Quanto amo quando fa così! Io impazzisco per questa piccola bambolina, ma per poter far sì che si avvicini, è necessario che la faccio ingelosire.

Ora questo è esattamente quello che Dio sta cercando di fare con i giudei. Lui ama ancora i giudei, anche se sono lontani dalla sua giustizia, ma Dio li ama ancora! E così benedice te, e ti dice: "Dai, vieni e ricevi il regno! Gusta la gioia e la benedizione e tutto il resto!". E nello stesso tempo Dio vuole che i giudei si avvicinino sgomitando - cosa che comunque fanno, generalmente.

[così] Mosè dice: *"Io vi muoverò a gelosia per una nazione che non è nazione; vi provocherò a sdegno per una nazione stolta". E Isaia arditamente dice: "Io sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me". Ma riguardo ad Israele dice: "Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disubbidiente, e contraddicente" (10:19-21)*

Così la grazia di Dio e la sua misericordia si sono estese ai gentili. Ma la mano di Dio è estesa ancora verso i giudei che hanno rifiutato di fare a modo Suo, di andare a Dio per mezzo di Gesù Cristo. Significa questo che Dio ha finito con i giudei per sempre? No, lo scopriremo la prossima volta, quando studieremo Romani 11. Dio ha ancora un piano per loro e porterà la salvezza ai giudei.

Che il Signore sia con voi, e che le benedizioni del Signore circondino le vostre vite, mentre camminate con lui. Che possiate sperimentare le gioie della sua potenza, della sua presenza, della sua gloria, mentre Dio giorno dopo giorno riversa su di voi la sua bontà e il suo amore. Che possiate sperimentare vittorie più grandi nel vostro cammino con Gesù Cristo, mentre vi sottomettete al tocco di Dio, mentre lui vi modella, vi forma nella persona che vuole che siate, mentre vi conforma all'immagine di Gesù Cristo. Dio vi benedica e operi nella vostra vita in modo speciale. E che la vostra fede possa crescere mentre studiate la sua Parola.

